Esposito: "Ma quale anticipo bisogna riscrivere la delibera"

"I burocrati vogliono sabotare la Tav"

Intervista

TORINO

«Tutto si può dire, ma non che il problema sia della politica: i governi che si sono succeduti, da quello Monti in poi, sulla Torino-Lione hanno sempre tenuto la barra dritta. Qui il problema è un altro».

A metà mattina Stefano Esposito, senatore Pd e, per sua stessa definizione, «unico cane da guardia della Tav», aveva già messo sottosopra mezzo governo per chiedere conto della sforbiciata a sorpresa: «Mi ha già chiamato Lotti, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio».

Qual è il problema?

«Purtroppo la Tav non è tollerata da alcuni burocrati di alto livello che stanno al ministero dell'Economia e delle Finanze».

Sicuro di non correre troppo? Secondo il sindaco Fassino i 32 milioni vanno intesi come una quota del finanziamento: anche Virano la interpreta così.

«Eh no! Rispetto Fassino, e con lui Virano, ma non possiamo prenderci in giro: è controproducente».

In che senso?

«Così si giustifica l'atteggiamento di una certa burocrazia. Altro che anticipo: quella cifra va reintegrata completamente».

Rassicurato dalla presa di posizione di Delrio?

«Certo. Delrio, che è stato sindaco, sa quanto conta la credibilità verso i cittadini: le uniche parole che contano sono le sue, sarebbe sbagliato interpretarle».

Ora come se ne esce?

«La delibera va corretta, attraverso il Cipe, ripristinando i 112 milioni in maniera chiara, trasparente, inequivocabile. Bisognerà studiare un percorso legislativo. Non sarà facile, mi creda, ma è indispensabile».

Questione di credibilità?

«Già: sulla Tav la credibilità è tutto».

Torniamo ai burocrati: perché dovrebbero voler sabotare la Tav?

«Non lo so. So solo che questo giochetto si era già ripetuto in altre tre occasioni, ogni volta sono intervenuto e l'abbiamo risolta per il rotto della cuffia. Ma ripeto: non è un problema della politica».

Chi sarebbero questi oscuri burocrati?

«A Roma ci sono soggetti che ritengono di vivere di vita propria, fedeli alla convinzione secondo cui i politici passano e loro restano: io ho dichiarato guerra a questo sistema. Anche perché poi siamo noi, i politici, che verso gli elettori ci mettiamo la faccia. C'è anche di più».

Sentiamo...

«Nell'occasione questi signori, questi burocrati, hanno violato la legge».

Lei parlava di credibilità verso i cittadini. E verso l'Europa?

«A maggior ragione: verso l'Europa e verso la Francia. Con questa manovra, portata a termine dietro le quinte, ci umiliano anche in sede europea».

Addirittura?

«Ma come: Bruxelles eroga i finanziamenti per realizzare un'infrastruttura considerata strategica e noi tagliamo le risorse per le compensazioni? Le sembra un fatto normale?».

[ALE. MON.]

Pd Stefano Esposito, senatore del Partito democratico e sostenitore della Tav, da poco è diventato assessore a Roma

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.